

chiamo appello ai compagni calabresi, perchè aderiscano alla formazione di un terzo congresso, ritenuto di molta utilità pratica.

Il luogo prescelto, cioè Catanzaro Marina, ci pare adattissimo per raccogliere tutte le forze attive del partito.

Speriamo che la nostra idea trovi eco nell'animo dei compagni, e che tutto riesca a bene.

G. Brundy

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Somma precedente	L. 1789.30
Dott. Alessandro Miranda	« 0.50
Vorwaerts-Cosetta-Aurora	« 2.00
Rino Adinolfi	« 2.00
Benigna Nativi	« 0.50
Avv. Domenico Fioritto	« 3.00
Dott. Felice Caivano, in omaggio alla memoria del nostro Peppino, 8 giugno-8 settembre 1903	« 5.00

Totale L. 1802.30

NAPOLI

Borsa del Lavoro

L'assemblea dei Tramvieri

Il discorso della signora Friederichsen

Giovedì sera si riunì l'assemblea dei tramvieri napoletani. Il compagno Volpe inviò un fraterno saluto ai compagni di altre parti d'Italia. Fu accolto alla presidenza il compagno Rag. Gino Cisterna di Genova.

Prese la parola la compagna signora Tina Friederichsen, salutata da un lungo, entusiastico applauso. E il suo discorso fu tutto una poesia alla nostra Napoli ed alla solidarietà del proletariato, nella lotta per la sua rigenerazione.

Lo spettacolo nuovo, per la nostra cittadinanza, di una donna che porta fra un'assemblea di lavoratori tutto quanto l'entusiasmo per le loro battaglie, e una così profonda, fraterna comprensione dei loro dolori, fu per i nostri operai cosa ad un tempo educatrice e consolatrice.

Il nome di Napoli — cominciò la signora Friederichsen — evoca tutti, uno spettacolo di poesia; i napoletani sono una popolazione di artisti, dal poeta più acclamato al p. cirillo che vende i giornali, artistiche e caratteristiche le vie strette, dalle case vicine vicine, che paiono doversi confondere dei segreti. Ma Napoli è come una donna rivestita di bellissime vesti, ma che è macilenta, ed ha il cuore lacerato. E, contro questo concetto di bellezza, ne sorge un altro, quello d'una città dalle strade larghe, salutata ancora dal sorriso del sole, ancora entro del più bel golfo del mondo, ma non più misera, bella di una diversa, più sana e più lieta poesia. E il merito di aver compresa questa poesia nuova spetta al partito socialista.

I socialisti hanno compreso che prima della bellezza viene la sanità e l'igiene, hanno sentito tutta l'ingiustizia della vecchiaia e della infanzia abbandonate, degli scarsi salari denutrienti, delle donne condannate alla prostituzione e dell'uomo dannato alla delinquenza, ed a coloro che vorrebbero — in nome della bellezza — perpetuare tutto ciò, possono ben rispondere con le parole di Cavallotti: « Coscienza inquisita, rispettate le coscienze tranquille. »

Il Partito Socialista perettrà nei Parlamenti, nei Municipi, conquista le masse. Ogni tanto la sua marcia ascendente è interrotta dallo scoppio di fucilate fratricide: Berra, Candela, Giarratana, Torre Annunziata si succedono. Ed è una vergogna che il proletariato non abbia saputo gridare un b. sta formidabile e invincibile. Poca cosa sono i comizi e i garofani rossi che, una volta l'anno, si depongono sulla tomba delle vittime. Napoli è, di solito, indolente, ma, nell'ora decisiva, essa saprà esserle al suo posto.

Per ora i lavoratori devono tenere acceso il fuoco sacro dell'ideale socialista, e in sé stessi e in noi. E devono convincere le loro donne della sublime bellezza di questo ideale, strapparle all'indifferenza alla quale le condannano le loro condizioni di vita, trasformarle in esseri coscienti, che possano insegnare ai loro figli che l'unica religione deve essere il dovere, e che il dovere è il lavoro.

La gentile compagna nostra chiuse la sua conferenza, spesso interrotta da applausi, e in fine coronata da un'acclamazione, con uno splendido saluto alla Napoli dell'avvenire, città ad un tempo della bellezza, dell'igiene, e della vita operosa dalle industrie, abitata da un popolo felice, che canti canzoni di gioia, e sulla quale sventolano, come saluto alle navi che approdano da lidi lontani, una bella bandiera rossa, la bandiera della umanità socialista.

Il resoconto del Congresso

Al discorso della signora Friederichsen seguì un riassunto lucido ed efficace dei lavori del congresso fatto dal compagno Vittorio Friederichsen, il quale seppe, ad un tempo, innestare alla sua relazione una efficacissima conferenza di propaganda.

L'assemblea si occupò, poi, di questioni interne della Lega, e si sciolse dopo le quattro.

Un questurino, che si era permesso far capolino, fu immediatamente messo alla porta.

Lega tagliatori Guantai

La Lega tagliatori Guantai invita nella Borsa del Lavoro per domenica 13 corr. alle ore 12, soci e non soci per prendere parte all'Assemblea generale in cui si discuterà un importante ordine del giorno.

La lega invita tutti i guantai di recarsi al comizio sull'Eccidio di Torre Annunziata che avrà luogo oggi.

Lavoranti sarti

I lavoratori sarti, lunedì 14 corrente alle ore 8, si riuniranno in assemblea generale nei locali della Borsa del Lavoro.

Lega bilanciai

E' convocata per oggi alle ore 10 l'assemblea generale dei soci e non soci.

Lega intagliatori in legno

Oggi alle ore 11, si riunisce l'assemblea della Lega intagliatori in legno per discutere lo statuto.

Confettieri ed affini

Il Consiglio direttivo invita tutti della classe soci e non soci in assemblea straordinaria la sera di lunedì 13 corrente alle ore 8 nei locali (Borsa del Lavoro) per discutere su gli eccidii di Torre Annunziata.

All'Arsenale

Ancora le provocazioni della benemerita

Dopo la stupida aggressione subita nell'arsenale da un operaio da parte d'un carabinieri, e dopo la punizione di costui, si sperava che la benemerita volesse usare un contegno più civile verso i pacifici operai dell'arsenale.

Viceversa giovedì si ebbe a deplorare una nuova sopraffazione da parte di un vice brigadiere che non

sapendo passare meglio i suoi ozii, si fece a chiedere con brutti modi i numeri ad alcuni operai dell'officina in ferro.

Come protesta a tanta strana ingerenza, gli operai sospesero il lavoro, e non lo ripresero che dopo l'intervento del Capo officina, signor Luongo, che promise la punizione dello sbirro provocatore.

Iersera gli arsenallotti votarono un vibrantissimo ordine del giorno stigmatizzando le gesta incivili dei carabinieri proposti alla vigilanza dell'arsenale.

Noi crediamo che sia venuta l'ora di un energico intervento da parte delle autorità dell'Arsenale, per evitare che i soprusi e le rappresaglie di questi tristi arseni di polizia, non li faccia uscire qualche bel giorno coi denti rotti.

All'archivio di Stato di Napoli

Il nuovo ispettore tecnico

Le deplorevoli condizioni in cui versa l'Archivio di Stato di Napoli chiedono un'opera energica ed illuminata che ne promuova e disciplini il retto funzionamento. Invece, come provvede il Ministero dell'Interno? Col nominare ad ispettore tecnico il nominato Broccoli, un Carneade autentico nel mondo degli studi, ma in compenso deputato al Parlamento e nota creatura dell'on. Rosano.

Quando Bartolomeo Capasso, uomo di alta reputazione scientifica, ma di scarsa energia, dovè abbandonare la Soprintendenza dell'Istituto per l'impotenza di fronteggiare la camorra che lo circondava, il ministro Péloux creò a suo successore il cav. Batti. Ma questi alla sua fama di rigidità ed onestà non seppe congiungere un'azione pronta ed illuminata, e l'Istituto venne sempre meno al suo scopo scientifico. Invece di provvedere, ad esempio, al riordinamento delle singole categorie di carte, affidate ai diversi impiegati, questi si abbandonarono all'ozio ed al pettegolezzo e parve che il grande archivio esistesse per tutt'altro, che per la storia dell'antico regno di Puglia.

Ei ecco ora l'opera ministeriale che viene a risanare la decennale opera di disintegrazione... con un nuovo atto di camorra. La nomina di un ispettore tecnico nella persona del carneade Broccoli (rap!), non è che il primo passo verso la nomina di costui a successore del Batti, che presto forse sarà rimosso. Ora l'on. Broccoli non è una garanzia scientifica per le buone sorti dell'Istituto; ed in quanto alle garanzie morali, non potranno essere che scarsi, quando si metta in relazione il suo mandato politico con la sua strana nomina d'ispettore di Archivio.

Se lo Zanardelli in un momento di distrazione volesse compiere opera onesta, dovrebbe mettere da parte i Rosano ed i Broccoli (rap!); promuovere un'inchiesta, di quelle fatte sul serio, e provvedere alla nomina d'un direttore per pubblico concorso, anche questo fatto sul serio.

E i deputati dovrebbero occuparsi della questione, veramente grave e vitale, e domandare ragione al Ministero dell'Indecente abbandono in cui è lasciato il nostro Archivio.

Nell'Agenzia delle Imposte di Pozzuoli

Il signor Giuseppe Quercia ci rivolge la seguente lettera che merita tutta l'attenzione del Prefetto della Provincia e del procuratore del re. I fatti e le responsabilità che in essa sono denunciati sono così gravi da autorizzare una severa inchiesta sulle cose dell'agenzia di Pozzuoli, e noi, allo scopo di accertare la verità e di far la giustizia, invochiamo la più severa attenzione delle autorità competenti.

Ill.mo sig. Redattore Capo del Giornale « La Propaganda »

Napoli

Interesso la nota cortesia della S. V. voler dare pubblicità a questa mia, la quale può dirsi faccia seguito agli Articoli « All'Intendenza di Finanza » inseriti nelle pubblicazioni 10 e 27 Ottobre 1902 N. 313 e 330 di questo giornale.

Infatti nell'Agenzia delle Imposte di Pozzuoli, ove come è già noto scomparve la Scheda N. 488, si riscontrano gravi diverse irregolarità, in danno degli eredi di Silvestro Racca fu Domenico, la prima delle quali consiste.

Con domanda di vettura N. 445 in data 5 Giugno 1873 si sopprimevano gli Art. 847 e 1705 del Catasto di Marano, in forza d'un strumento di acquisto del 15 Giugno 1872, per notar Spinosa di Marano, con trasportarli all'Art. 2318 in testa di Monsignor Enrico de Rossi Vescovo di Caserta, e con posteriore vettura N. 27 del 25 Giugno 1898 per successione testata aperta in Napoli a 31 Marzo 1897 a De Rossi Eduardo di Francesco, cioè da Estratti Legali, Catastale, e domanda N. 445.

Però l'istrumento 15 Giugno 1872 per notar Spinosa di Marano, è del tutto inesistente — per Certificato d'Indice dell'Archivio Notarile di Napoli — in detto Archivio.

Se il suddetto e rifiuto non basta, per provare la inesistenza dell'istrumento 15 giugno 1872 vi sono gli atti di morte di Racca Vincenzo e Domenico, nonché di Michelangelo Novelli e Racca R. che è intestatore degli Art. 847 e 1705 morti precedentemente.

Risulta dalla domanda N. 445 che nel 5 Giugno 1873 si eseguì la vettura, ritenendo il titolo, cioè è mesatto che l'Estratto Catastale che dice essersi eseguita vettura a 10 luglio 1873, in quel giorno si eseguiva la vettura del 5 Giugno e col titolo o il 10 luglio 1873 senza titolo.

E' legale quanto si sopra?

Ed il Diritto Pubblico ammette l'apertura di successione in luogo diverso da quello dove il testatore muore, come il caso de Rossi Vescovo di Caserta?

Su tutto ciò richiamo l'attenzione della stampa indipendente nonché quella delle autorità tuttora senz'altro. Napoli 9 settembre 1903.

Giuseppe Quercia fu Pasquale

Comitato di protesta contro gli arresti arbitrari

Giovedì sera ebbe luogo, sui locali del giornale 1799 la prima assemblea del comitato di protesta contro gli arresti arbitrari, che riuscì imponente per numero degli intervenuti. Si discussero varie importantissime relazioni, e in ultimo si nominarono i rappresentanti della commissione provvisoria.

Hanno inviato loro adesioni l'onorevole Carlo Altobelli, il professore Giuseppe Semmola, l'avv. Gino Alfani, e l'avv. Alberto Lupega, rappresentante il partito radicale. Oreste Gentile è intervenuto a rappresentare la Borsa del lavoro, la Sezione socialista di Arzano e la Lega dei contadini di Frattamaggiore, e Raffaele Natale inviato dai commissi delle aziende private.

Tra le tante adesioni pubblichiamo quella del professore Giuseppe Semmola.

Impedito dal recarmi alla prima adunanza del Comitato, vi ringrazio dell'invito cortese e vi prego di accettare la mia adesione intesa alla nobile e civile iniziativa, che un popolo il quale compatti con rassegnazione supina la manomissione del supremo dei diritti umani, la libertà, non è degno di dirsi libero e dà segno di decrepitudine ove tolleri senza sdegno che l'arbitrio prenda il posto della legge.

Abbiatemi tutto con voi

Giuseppe Semmola.

CORRIERE DELLE PROVINCE

Questa mattina, alle ore 11, si terrà in Sorrento il primo Comizio per la candidatura di Eduardo Giacchetti. Parleranno oratori dei partiti socialista, repubblicano e radicale.

DALLA PENISOLA SORRENTINA

Sant' Agnello — Per chi nol sappia, in questo comune impera sovrano un ricchissimo industriale, chiamato Francesco fu Saverio Ciampa, assessore al Municipio, e insignito della commenda papalina di S. Gregorio Magno.

Uomo retroivo, e caritatevole nel senso più cattolico e meno evangelico della parola — cioè di quella carità che consiste nell'allineare una larga schiera di poveri sulla via, sotto la propria abitazione, ed ivi, coram populo dispensare la più ostentata delle elemosine — questo commendatore nutre la cieca ambizione di esercitare il dispotismo nella cosa pubblica, come se si trattasse della sua grossa azienda commerciale.

E poiché egli, da cattolico ottuso e osservante, non può sedere a capo del comune, a cagione del vietato giuramento al re, così, allo stallo sindacale insedia una testa di l'gno, ed egli governa da assessore.

La ricchezza è il gran requisito che questo Ciampa possiede — requisito il quale si impone alla gente grossa che si curva, e che poco arriva a capire come in un'amministrazione pubblica di cui il Ciampa fa parte possano deplorarsi atti degni del Codice Penale!

Ma, sentite, lettori, i primi accenti di una losca storia, che man mano verremo svolgendo ampiamente.

Fin dal 1897 l'amministrazione comunale di S. Agnello, diretta da esso Ciampa e rappresentata dal sì d'acco, un tal Benedetto Amalfi, e rimasta in sella, malvolentieri subita dai concittadini, i quali tutti, da anni, sono a conoscenza del marcio nascosto sotto rosate apparenze e delle molte e gravi irregolarità, perpetrate sotto l'egida del ricco assessore e ammanate di continue pratiche esterne e carnevalesche di religione. Ma la paura e un profondo sentimento abituale di sommessi ne e di servilità tennero sempre oppressi gli animi, e solo a bassa voce, e fra gli amici, si parlò talvolta dello sperpero del pubblico denaro, che nell'amministrazione di continuo avveniva, e degli abusi che si commettevano.

Così, per anni, si è susurrato, compressi, pavidi, nella visibile e tangibile verifica di falsi e peculati, e nessuno ebbe mai il coraggio di levare un grido solo di protesta, e di allarme, di formulare una denuncia al Procuratore del re.

Solo nella state scorsa un periodico paesano, cui sordamente giungeva l'eco dei crimini, che in segreto si deploravano, colse l'occasione propizia, e insorse.

Le adite pubblicazioni ruppero l'incanto, e provocarono rivelazioni scandalose, le quali, controllate e divulgate, indussero le autorità tuttora ad ordinare una doppia inchiesta — amministrativa e giudiziaria — al Comune di S. Agnello; e i risultati di entrambe fecero deferire il sindaco Amalfi e complici al magistrato sotto la doppia e vergognosa accusa di falso e peculato.

Stando così le cose, si aspettava da tutti che il Municipio di S. Agnello venisse disciolto, perchè un R. commissario mettesse un po' d'ordine e verificasse ancora i conti aruffati, e poi desse posto ad un'amministrazione onesta. Ma il governo di Zanardelli, già pubblicamente e solennemente insultato dai processati malversatori clericali santanelliani non solo non disciolse il Municipio, ma permise, malgrado le proteste di molti giornali, che il Prefetto di Napoli compisse certi indecorosi atti, i quali dimostrano chiaramente quali commoventi accordi, posteriori all'inchiesta, fossero stati presi fra le alte autorità politiche della Provincia e i processati amministratori di S. Agnello.

Per oggi basta. Lo spazio dell'arte « Propaganda » non è tutto a nostra disposizione. Ma in seguito pubblicheremo quali specifiche accuse gravano sulla cervice fratresca dei processati; metteremo a nudo quanto di disonesto e di impuro fermenta in seno a certe amministrazioni protette dalle autorità costituite, e giudicheremo, con criteri ispirati ad un obiettivo ed alto fine di giustizia, quei fatti e quegli uomini, investiti nei crimini della sperperatrice e losca amministrazione di S. Agnello.

Arzano — La mancanza d'acqua ha provocato negli scorsi giorni una dimostrazione di donne, le quali si recarono dal Sindaco, minacciando di ribellarsi, se non si fosse provveduto. Così le fontane del Serino furono riaperte, ma per breve tempo, poi è giunta la sera cessarono di zampillare, lasciando di nuovo gli abitanti fra i più aspri tormenti della sete.

Tutto ciò è un altro indice del disordine amministrativo del nostro comune. Il sindaco è giovane e pensa a darsi bel tempo, gli assessori i fanno i loro interessi, i consiglieri dormono e il pubblico... crede di vivere in un paese fuori legge. L'acqua, la luce, lo spazzamento, la refezione all'asilo infantile, la assoluta mancanza, d'igiene sono cose di poco conto per i nostri padri coscritti. Basti dire che il giorno 4 corr. morì un maiale a un tal D'Auria, il quale anzi che sotterrarlo, come avrebbe dovuto, ne fece salicice. Alla denuncia fatta non si rispose neppure provvedendo con una visita del veterinario e con la proibizione della vendita; forse per ragioni di parentela che passano tra il padrone del maiale e un consigliere. Intanto noi chiediamo all'allegro Sindaco quando vorrà ricordarsi che Arzano è stanca dell'amministrazione da lui presieduta.

Nella prossima domenica i compagni Oreste Gentile e Francesco del Corral si porteranno nella vicina Melito, dietro invito di quei contadini, per costituire un circolo socialista.

Domandiamo all'esattore delle tasse perchè, oltre il 400 di multa, si fa pagare cent. 50 col pretesto che ha fatto il verbale, quando non è notificato nessun atto. Questo è un atto camorristico contro il quale protestiamo in nome dei contribuenti.

Frattamaggiore — La Propaganda da sui nervi del locale delegato di P. S. il quale domenica scorsa arrestò il nostro giornalaio e compagno Pasquale Bellizzi mentre vendeva il nostro giornale. Il Bellizzi esibì un permesso rilasciatogli dal vice commissario Mirarchi. Ma lo zelante funzionario disse che non poteva permettere la vendita del giornale, perchè il permesso non era legale, e impose al Bellizzi di ritornare a casa.

Ma questa zelanteria fa diminuire le simpatie del pubblico per la Propaganda; perchè essa svela tutte le turpitudini delle critiche camorristiche e tutti i soprusi che si commettono dalla locale amministrazione e dai Don Rodrigo in danno del proletariato.

Noi vi diciamo: mettete da parte l'amicizia personale del signor sindaco; e fate intero il vostro dovere, perchè presso di noi si trova una copia del memoriale che fu spedito all'on. Giolitti, perchè noi veglieremo sulla vostra opera, e vi denuncieremo alla pubblica opinione se tenterete qualche salvataggio.

Grumo — Domandiamo al signor sindaco e al presidente del comitato per il monumento a Domenico Cirillo: Che cosa si aspetta per onorare il martire della repubblica Partenopea? O il denaro raccolto per il ricordo in bronzo del medico filosofo è andato in altro posto?

A che in questo comune come in tutti i piccoli comuni, la locale amministrazione fa uso del più sfacciatato nepotismo, e i poveri cittadini sono costretti a vedersi di tutti i colori, perchè non c'è nessun controllo sull'amministrazione comunale, ma noi rendiamo di pubblica ragione tutti i soprusi che si commettono in questo disgraziato comune, e sveleremo tutte le cricche camorristiche dell'amministrazione comunale.

Secondigliano (Barabba) — Partito il commissario prefettizio, venuto a fare l'inchiesta sulle cose del comune, e dichiarato questo aperto agli effetti daziari, ogni cosa ritornò allo stato di prima. Vedremo poi i motivi ed i risultati della inchiesta. L'III. mo cav. uff. riprese, imbalanzito, con quell'intelligenza che non fu mai suo patrimonio le redini... l'ampolloso segretario ritornò a fare il Sindaco. Il resto della baracca, salvo poche ed innocue eccezioni, riprese la difesa dei propri interessi a danno s'intende della collettività. Lo dimostreremo.

Questi borghesi, sorti come funghi, per buona parte, dal confusioismo politico-amministrativo non che monetario del 60, sono qualcosa di stupendo. Accoppiate all'ignoranza la più crassa, la prosopopea più grande, arrabbiata da uno spirito grezzo e spilorcio ed avete i pervenuti che spadroneggiano. Non una idea; non un programma. Tronfi e vuoti come palloni di carta!

L'elemento giovane e che potrebbe portare il contributo delle sue cognizioni e della propria energia, preferisce passare il tempo a tavolini da gioco; e si gioca d'azzardo nei pubblici caffè sotto il naso delle autorità.

I migliori si tengono lontani dalle lotte e, se eletti, si dimettono.

Le elezioni sempre fatte a base della più sfacciata corruzione. Il grosso del paese vive supino, mormora sotto voce, impreca e lascia fare, ravventando le rappresaglie dei signorotti. Sopra a tutti poi, padrone assoluto ed incontrastato, il clero sogghignando stende gli adunchi artigiani e raccoglie i ricchi frutti dello indisturbato suo lavoro!

Questo l'ambiente. Alla prossima volta i personaggi della trista commedia.

Caserta — Nella vicina Casagiove, per opera di una società industriale estera, di cui fa anche parte l'on. Arlotta, è sorta una filanda serica. L'azionista principale, sig. Dumontet, avrebbe voluto — a quanto si afferma — essere relativamente umano con i propri operai, non sfruttando questa merce-lavoro: sembra si sia opposto a tale giusta intenzione il direttore tecnico, che lascia invece lavorare i dipendenti quattordici lunghe ore; con un ora di riposo al mezzogiorno, venti minuti a colazione e dieci al pomeriggio.

Durante tale tempo, non breve, le lavoranti debbono tenere le mani nell'acqua bollente delle caldaie, ove si ripongono le matasse greggie di seta.

Non parliamo delle paghe, che sono addirittura disastrose: le donne ricevono 70 cent. giornalieri, ridotti, volta per volta, dalle retribuzioni.

Gli operai poi (quantunque il fatto è capitato ad avventuzi) sono licenziati su due piedi, quando, cioè, pare e piace al citato direttore, il quale — a sua volta — avvertito da un lavorante, che aveva trovata una paga migliore in un altro stabilimento, pretendeva che per l'abbandono del posto, fossero rispettati i termini usuali d'avviso.

E che forse questi debbono essere rispettati da una sola parte e non da tutte le due?

La nostra propaganda — lo credano pure i signori industriali di Casagiove, nonostante i loro sforzi, entrerà anche nella filanda serica ed allora gli operai organizzati e sorretti dal nostro aiuto sapranno ben far valere i loro diritti.

Nocera Superiore — Questo paese nei mesi estivi è assolutamente impasabile. Le strade, arse dal sole e percorse da veicoli e da carretti, diventano impraticabili per gli avvalamenti e la quantità enorme di polvere che vi si forma; né vi è alcuno che vi badi, che ne abbia cura; per la sua natura questo paese potrebbe essere un lido di soggiorno per i villeggianti, eppure... è un a tortura.

Continui pure il corrispondente di quel tale foglio, ch'ebbe la vita di un'ora, a smiccherare corbellerie dall'alto del « Monte Albino », poiché (a chi ha un forte stomaco) procura dei quarti d'ora d'irrimediabile iilaria.

S. Anastasia — Oggi, gli operai ramai e contadini di S. Anastasia si riuniscono in pubblico Comizio, per gettare le basi di una lega aderente alla Borsa del Lavoro — Oratori Eugenio Guarino, ed altri della Commissione Esecutiva della Borsa.

TRA LIBRI E RIVISTE

Francesco De Roberto — L'ARTE — Fratelli Bocca, Torino.

In questo volume, che qualche anno fa vide la luce ed ora riappare in una nuova edizione della Piccola Biblioteca di Scienze Moderne, Francesco De Roberto, così favorevolmente noto per altri libri di filosofia e di critica e per la sua facile vena di romanziatore, discorre in forma facile e piena i vari e complessi problemi dell'Arte, che — nonostante le dotte fatiche di tanti filosofi, dal Winckelmann al Cousin, dal Royer Collard al Toppfer e al Sulz — Prudhomme — resteranno in gran parte irrisolvibili. Il De Roberto, dopo aver constatata la vanità di affacciarsi ancora intorno a tali problemi, non pretende di fare quello che i suoi illustri predecessori non hanno saputo, ma si limita ad esaminare le teorie di arte che alcuni di essi hanno proposte e, durante la discussione dei concetti, ad esporre alcuni per proprio conto, riferendoli a questioni più semplici e concrete.

Il libro si compone di sette capitoli tra cui merita una viva parola di lode quello dedicato all'analisi delle arti, dove l'A. tratta l'elegante problema dell'audizione colorata che tanto fervore di critiche ha suscitato intorno ad alcuni poeti di Francia, intorno al Gautier, al Baudelaire, al Ghil e al Rimbaud, e conclude affermando che l'arte è bensì una, ma che questa unità morale ed astratta non implica l'identità reale e concreta delle varie arti.

Alcune idee sul destino dell'arte meriterebbero anche un accenno in questa assai limitata rubrica, se lo spazio lo consentisse. I lettori potranno riparare all'omissione involontaria attingendole direttamente dal libro.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo